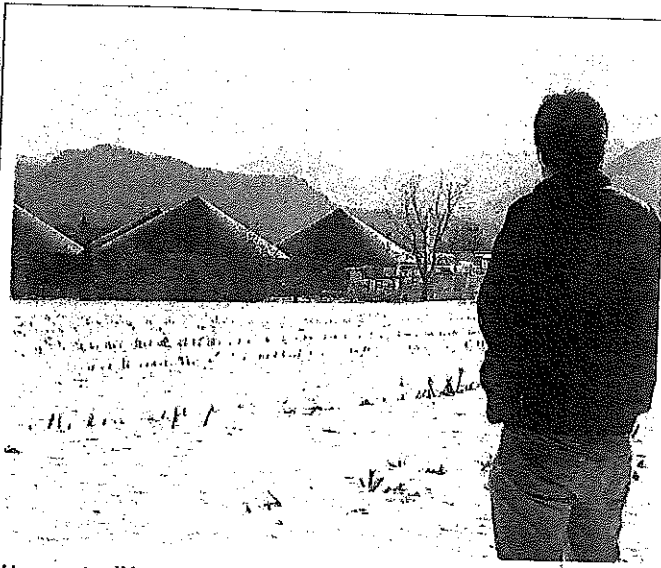


**L'industria.** Quando fu presentato il progetto destò molte critiche per il timore di odori e inquinamento



Una parte di impianti e terreni destinati al progetto

**VIGNOLO. FRA TRE ANNI PRONTO CONCIME**

## Il primo chilowatt dall'azienda che cambia biogas in calore pulito

**MATTEO BORGETTO**  
VIGNOLO

È il primo e unico impianto al mondo, a ciclo chiuso, di trasformazione del biogas da stallatici in energia pulita e produzione di humus di alta qualità. Ha iniziato a funzionare a fine ottobre, con il primo caricamento delle deiezioni animali nei quattro «digestori», ma il primo chilowatt prodotto è previsto a metà gennaio. Per il concime, invece, si dovranno attendere tre anni.

È il processo realizzato dalla Marco Polo di Borgo San Dalmazzo al biostabilimento di località Tetti Pellegrino, a Vignolo. A due anni dalla presentazione del progetto, dopo le polemiche tra azienda e alcuni residenti - preoccupati dei cattivi odori e delle possibili ricadute negative sul mercato immobiliare - due ricorsi al Tar e il «via libera» della Provincia, è arrivato il momento dell'inaugurazione, che l'azienda farà in primavera. «A marzo dovremo entrare a pieno regime - spiega Antonio Bertolotto, presidente della Marco Polo -. Siamo orgogliosi di quanto raggiunto. Solo oggi, dopo trent'anni di attività ambienta-

le, i tempi sono maturi e le leggi consentono di attuare ciò che già negli Anni '70 avevamo progettato: una tecnologia avanzata che capta il biogas, lo depura e poi, distruggendolo come combustibile, produce energia verde».

«Marco Polo» tratta biomasse zootecniche ritirate dagli allevamenti locali: circa 32.000 tonnellate l'anno tra letame, liquame bovino e una piccola percentuale di pollina. Le deiezioni entrano in digestori chiusi e subiscono un processo anaerobico (in assenza d'ossigeno e quindi di odori), dal quale si ottengono biogas ed energia (7 milioni di kWh l'anno, pari al fabbisogno di 2.600 famiglie). I residui della lavorazione, a loro volta, subiscono un processo aerobico all'aperto lungo 36 mesi: vengono «digeriti» da microorganismi e lombrichi che li trasformano in pregiato humus (8-10 mila tonnellate l'anno) da reimmettere nel ciclo dell'agricoltura. In questi giorni l'azienda ultima gli «arredi» all'impianto: sarà circondato da piante ad alto fusto per ridurre l'impatto ambientale. Gli allievi dell'Artistico di Cuneo hanno ricevuto una borsa di studio per realizzare il disegno che decorerà il capannone all'ingresso.